

Un decreto del Mise, presto in Gazzetta, detta misure d'aiuto per imprese e reti d'impresa

Fondi per l'innovazione al Sud

Budget da 265 mln. Professionisti ammessi agli incentivi

DI CINZIA DE STEFANIS

Per le imprese del Mezzogiorno una dote da 265 mln di euro (di cui il 25% riservato alle micro e piccole pmi) per la realizzazione di investimenti innovativi. Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese e le reti d'impresa che, alla data di presentazione della domanda, siano regolarmente costituite e iscritte nel Registro imprese e non abbiano effettuato, nei due anni precedenti, una delocalizzazione verso l'unità produttiva oggetto dell'investimento. Impegnandosi a non farlo anche fino ai due anni successivi al completamento dell'investimento. Il tutto è previsto da uno schema di decreto del ministero dello Sviluppo economico, datato 30 ottobre 2019 e registrato alla Corte dei conti. Il provvedimento (in attesa di essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*) disciplina i termini e le modalità di concessione delle agevolazioni in favore delle imprese, al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Ma per la piena operatività della misura

ocorrerà attendere l'emanazione di successivi provvedimenti del MiSe, attraverso i quali verranno rese note le modalità operative per la presentazione delle domande. Istanze, che saranno valutate e gestite da Invalitalia con il procedimento a sportello.

Tipologia di investimenti. I programmi di investimento dovranno avere durata non superiore a un anno, prevedere spese ammissibili di importo non superiore a 3 mln di euro ed essere realizzati, mediante l'acquisto di impianti, attrezzature e macchinari nuovi di fabbrica, in unità produttive localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. L'obiettivo è di sostenere la trasformazione digitale delle imprese, attraverso l'utilizzo delle tecnologie previste nell'ambito del piano Impresa 4.0. O di favorire la loro transizione verso l'economia circolare.

Avvio e revoca dell'investimento. I programmi di investimento dovranno essere avviati, pena la revoca delle agevolazioni, successivamente alla presentazione della domanda di accesso all'incentivo. Per data di avvio del programma si può intendere (a seconda

di quale condizione si verifichi prima):

- la data di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento,

- oppure la data del primo impegno giuridicamente vincolante, in relazione all'acquisizione di immobilizzazioni o di qualsiasi altro impegno, che renda irreversibile l'investimento.

L'acquisto di terreno e i lavori preparatori, quali la richiesta di permessi o la realizzazione di studi di fattibilità, non sono presi in considerazione ai fini dell'individuazione della data di avvio dei lavori.

Professionisti. In attuazione delle normative vigenti in materia di accesso ai fondi strutturali, e in particolare delle disposizioni introdotte dall'articolo 1, comma 821 della legge di Stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208), potranno accedere alle agevolazioni anche i liberi professionisti, iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali individuate nell'elenco tenuto dal ministero dello sviluppo economico (legge 14 gennaio 2013, n. 4) e in possesso dell'attestazione rilasciata in ottemperanza alla medesima legge.

— © Riproduzione riservata —

Rimborsi a rate per i fondi su B2C ed export manager

Il finanziamento incassato da Simest per lo sviluppo del commercio elettronico (e-commerce) in paesi extraUe dovrà essere rimborsato in sei rate semestrali posticipate a capitale costante, a partire dalla data di termine del periodo di preammortamento. Il rimborso per l'inserimento temporaneo in azienda di «temporary export managers», invece, avverrà in 4 rate semestrali. Sono diverse circolari, emanate dalla stessa società controllata da Cdp, specializzata nel settore assicurativo-finanziario, a dettare le regole per la concessione dei finanziamenti legati all'e-commerce e all'inserimento in azienda di export manager.

Il finanziamento agevolato per il B2C serve a sostenere l'attività realizzata attraverso una piattaforma informatica, sviluppata in proprio o tramite soggetti terzi (market place), per la distribuzione di beni o servizi prodotti in Italia o con marchio italiano. Il programma deve riguardare un solo paese di destinazione extraUe, in cui registrare un dominio di primo livello nazionale. Possono beneficiare delle agevolazioni tutte le imprese con sede legale in Italia costituite in forma di società di capitali, con almeno due bilanci depositati al Registro imprese.

Il finanziamento sui «temporary export manager» serve a sostenere l'inserimento in azienda di figure professionali specializzate, allo scopo di realizzare processi di internazionalizzazione, attraverso la sottoscrizione di un apposito contratto di prestazioni consulenziali erogate solo da società di servizi. Il programma dovrà riguardare al massimo tre paesi extraUe. Sono ammissibili al finanziamento le spese sostenute dalla data di presentazione della domanda, sino a 24 mesi dopo la data di ricevimento dell'accettazione del contratto di finanziamento.

Marco Ottaviano

— © Riproduzione riservata —

Appalti pubblici in crescita per oltre 15 mld sul 2018

Nel primo quadrimestre 2019 il mercato degli appalti pubblici ha registrato un aumento del 12,3% delle procedure di gara e più 15 miliardi di euro di importo rispetto all'anno scorso. Il risultato è dovuto soprattutto ad appalti di grandi dimensioni, in particolare quelli banditi da centrali di committenza e soggetti aggregatori nel settore sanità, che hanno comportato un aumento del 164,2% nel settore delle forniture ordinarie e del 157,3% nelle gare di importo superiore ai 25 milioni di euro.

E quanto emerge dall'ultimo rapporto quadrimestrale del 2019 redatto dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) sulle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a 40.000 euro. Entrando nel dettaglio dei numeri elaborati dall'Anac è possibile rilevare che l'aumento degli importi rispetto al I quadrimestre 2018 coinvolge solo il settore ordinario (+63%) ma non quello speciale (-24,7%). Dati confermati anche nel numero di gare bandite (+15,2% nel settore ordinario, -0,5% in quello speciale). Nel settore ordinario, l'aumento più evidente è stato registrato nelle forniture (importo complessivo +164,2%), dovuto soprattutto a una serie di appalti di durata pluriennale, banditi nel quadrimestre in esame da soggetti aggregatori e/o centrali di committenza nel settore sanità (infatti l'importo è cresciuto di appena il 6,4%). Inoltre, settore ordinario, è possibile notare come, sempre per l'impatto dei grandi appalti di durata pluriennale, l'aumento più importante è da registrare per la fascia di importo superiore a 25 milioni di euro (+157,3% in valore e +54,7% in numero). Da segnalare anche la crescita della fascia 40-150 mila euro, per i quali la legge di bilancio ha consentito per il 2019 l'affidamento diretto previa consultazione, ove esistenti, di 3 operatori economici: sommando il settore ordinario e quello speciale, gli appalti sono cresciuti del 18% (+337 mln), una percentuale inferiore rispetto alla tendenza rilevata a livello generale.

— © Riproduzione riservata —

Cipe sarà cabina di regia degli investimenti pubblici

Rinnovamento del ruolo del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per stare al passo col rilancio degli investimenti pubblici. Il comitato dovrà avere un ruolo di coordinamento e sintesi delle policies di competenza delle singole amministrazioni. Incentivando la crescita del paese attraverso investimenti pubblici e migliorando la capacità delle amministrazioni nel preparare, valutare e gestire piani, programmi, progetti e misure attuative. Questi indirizzi sono contenuti in una direttiva del presidente del consiglio, Giuseppe Conte, per il 2019, emanata dopo l'approvazione del nuovo regolamento Cipe del 28 novembre 2018 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 aprile 2019, n. 79) che ha gettato le basi per la riorganizzazione del comitato stesso. Il Cipe dovrà essere tempestivamente informato entro l'arco temporale annuale in modo completo e articolato sull'avanzamento dei patti per lo sviluppo e dei piani operativi nazionali (fondo per lo sviluppo e la coesione 2014/20); questo per individuare le maggiori criticità attuative, le possibili azioni per rimuoverle e le iniziative da adottare per l'utilizzo delle risorse stanziata.

La Corte dei conti, nel febbraio 2019, ha rilevato rallentamenti da parte delle amministrazioni pubbliche titolari delle risorse assegnate dai piani operativi. Tra le criticità evidenziate vi sono i ritardi nelle comunicazioni sullo stato di avanzamento della spesa per interventi a valere sul fondo sviluppo e coesione. Le principali deliberazioni del Comitato, negli ultimi anni, hanno riguardato il riparto delle risorse nazionali (Fsc) e comunitarie per lo sviluppo e la coesione territoriale, le infrastrutture e trasporti, le attività produttive e l'energia, la regolazione tariffaria dei servizi di pubblica utilità (autostrade, aeroporti, porti, ferrovie, settore idrico), la ricerca e l'innovazione tecnologica, la sanità, le politiche sociali e abitative, lo sviluppo sostenibile dell'ambiente e del territorio, gli interventi per le bonifiche dei siti, la riqualificazione idrogeologica, i beni culturali. Tutti settori altamente strategici per l'economia.

Cinzia De Stefanis

— © Riproduzione riservata —

Un patto per l'equity

Cassa depositi e prestiti (Cdp) e Fondo europeo per gli investimenti (parte del gruppo Bei) hanno stretto un nuovo patto per sostenere le imprese italiane. Il Fei ha firmato un protocollo d'intesa con Fondo Italiano d'Investimento (Fii), di cui Cdp è azionista di maggioranza, per intensificare la collaborazione nel settore private equity e private debt, dedicata alle pmi italiane. Dal 2011 la collaborazione tra Fei e Fii ha contribuito ad attuare investimenti per oltre 1,1 mld di euro in 22 veicoli di investimento. Attraverso la piattaforma di investimento «Social Impact Italia», Cdp e Fei annunciano che finanzieranno la principale istituzione di finanza etica italiana, Banca Etica, e il primo attore italiano del microcredito, PerMicro. L'obiettivo principale è sostenere Banca Etica e PerMicro attraverso l'apertura di nuove filiali, lo sviluppo di strumenti digitali e investimenti in risorse umane. Rafforzando così l'accesso ai finanziamenti per le persone che non hanno accesso al sistema bancario tradizionale.

— © Riproduzione riservata —